

Il numero uno per E-finance, E-payment, E-fattura e Pagamento mobile. www.postfinance.ch

PostFinance
Accompagnati meglio.

Intelligenza sovrumana

Non chiamatelo Hal 900. Non ancora. Di certo Watson, l'intelligenza artificiale di Ibm, assomiglia sempre di più a quel computer in grado di interagire in lingua naturale, pur surclassando i suoi ideatori in capacità d'analisi. Attualmente sa leggere, capire e imparare, fornendo così un prezioso aiuto agli esseri umani.

di Luca Berti

PROVARE WATSON

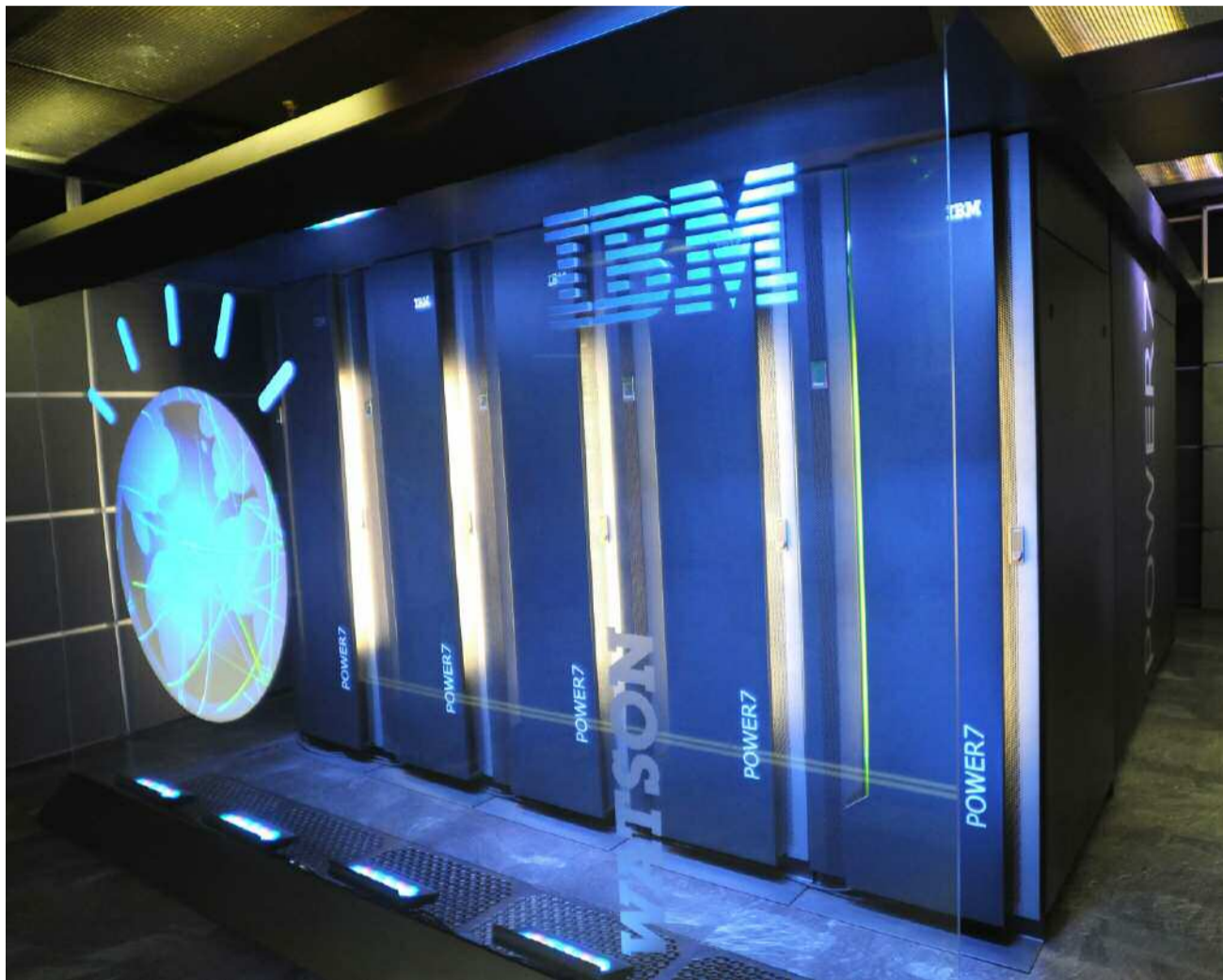
Provare il cervellone di Ibm che nel 2011 batté due campioni di un gioco a premi americano? Si può. L'azienda statunitense ha infatti deciso di mettere a disposizione gratuitamente le capacità analitiche di Watson al grande pubblico. Visitando la pagina ibm.com/analytics/watson-analytics è possibile dare in pasto tabelle e documenti che riguardano il proprio business al supercomputer. Già durante il caricamento, i file vengono spulciati, letti e interpretati in base alle conoscenze pregresse del sistema cognitivo. Una volta terminata l'analisi, è possibile porre domande testuali al supercomputer: alcune sono già proposte, altre possono essere facilmente digitate tramite tastiera. Una volta selezionata una richiesta, l'algoritmo ideato da Ibm risponderà con grafici e tabelle in grado di dare una visione a colpo d'occhio di quanto si vuole conoscere. Stando a Ibm, Watson - tramite il processo sopra descritto - è in grado di far scoprire ad amministratori e dirigenti di società cosa funziona e cosa no nel proprio business. La versione gratuita è completata da una versione personale, che permette di attingere ai dati salvati in Dropbox oppure di eseguire analisi in tempo reale sui messaggi pubblicati dagli utenti di Twitter. Recentissima aggiunta è la versione 'professional', mentre in futuro dovrebbe vedere la luce pure quella 'enterprise'.

Quando ogni secondo nella sola, piccola Svizzera vengono generati 50 gigabyte di dati, i computer non bastano più. Serve una macchina pensante, un supercervello elettronico in grado di dare un senso a testi, tabelle e file. Materia grigia digitale che non abbia bisogno di un uomo per capire cosa sta leggendo: un encefalo elettronico che combini la velocità di un supercalcolatore con la capacità umana di pensare e di apprendere da ogni interazione.

Serve qualcosa come Watson, l'intelligenza artificiale ideata dalla Ibm. Solo così, sostiene l'azienda statunitense, si potrà venire a capo dell'immensa mole di dati con cui il genere umano si trova a fare i conti nell'era digitale. Attualmente si stima che solo il 20% dei documenti salvati su hard disk o memorie flash sia in qualche modo strutturato, quindi facilmente interpretabile da qualsiasi macchina. Il resto deve ancora passare davanti ad occhi umani per acquistare un senso. Il problema è che le persone sono lente e si dimenticano presto. Così la gran parte della conoscenza umana langue per lo più inutilizzata in hard disk, memorie virtuali e server cloud. In Svizzera solo il 5% delle informazioni elettroniche sarebbe già stato analizzato ed utilizzato, il rimanente 95% attende ancora. Nel frattempo i documenti continuano ad accumularsi.

Tra i file che aspettano di essere presi in considerazione vi sono anche articoli scientifici su nuove cure contro il cancro: «Si calcola che una nuova ricerca impieghi circa 15 anni per passare dai laboratori all'applicazione pratica». Ciò - ha spiegato **Robert Toole**, client engagement professional dell'Ibm Watson Group - è dovuto soprattutto alla difficoltà con cui i dottori riescono ad accedere alle nuove scoperte, spesso 'nascoste' in quantitativi impressionanti di pagine. «Invece di lasciare questo compito ai medici - ha aggiunto Toole - lo abbiamo affidato a Watson». Al cervellone elettronico viene dato in pasto la cartella clinica del paziente e in poco tempo è in grado di suggerire un trattamento adatto basandosi su migliaia di testi medici disponibili in quel momento, compresi quelli appena apparsi e che pochi oncologi hanno già letto. «C'è di più - precisa Toole - Quando il medico curante prescrive una terapia, Watson la legge, la interpreta e adatta di conseguenza il trattamento suggerito». La praticità del sistema sta anche nel fatto che il medico non deve passare il tempo a riempire parametri prestabiliti per far capire al calcolatore quello che ha prescritto al paziente: la macchina legge e capisce il rapporto scritto in lingua naturale dal dottore, imparando al contempo qualcosa di nuovo e modificando di conseguenza il suo agire per ogni evenienza futura.

Le conoscenze mediche di Watson saranno presto arricchite anche con i dati sulla salute generale di milioni di utenti Apple. Utenti consenzienti, ben inteso.



Nel 2011 questo supercomputer sconfisse due campioni al gioco a premi americano Jeopardy

KEYSTONE

Ibm ha infatti annunciato negli scorsi giorni un accordo con Cupertino per la creazione di una divisione 'health' del proprio progetto di intelligenza artificiale. Una divisione che sarà in grado, attraverso le capacità di analisi in tempo reale del supercervellone, di fornire al settore sanitario importanti informazioni sulla salute generale della popolazione. Nel frattempo Watson è stato già messo al lavoro su altri campi, tra cui quello finanziario, acquisendo persino la capacità di predire problemi in tempo reale e, spesso, prima che se ne possa sospettare l'insorgere. Il salto di qualità è stato raggiunto creando applicazioni mobili ad hoc in grado di interfacciarsi con il supercervellone. Attualmente, sempre in collaborazione con Apple, Ibm ha lanciato sul mercato una ventina di applicazioni per iPhone e iPad dedicate a svariati campi aziendali. Tra questi l'aviazione civile, permettendo alle hostess di risolvere direttamente a bordo e in pochi click problemi pratici dei passeggeri, come ad esempio l'aver perso una coincidenza a causa del ritardo del volo. Nel settore del supporto tecnico, attrezzando con un tablet e la giusta app il personale che interviene, è possibile non solo dare agli specialisti un supporto concreto in termini di flusso di lavoro, ma anche - attraverso l'analisi in tempo reale di quanto stanno facendo - riconoscere

in anticipo l'insorgere di possibili problemi. Watson è infatti in grado, analizzando i precedenti interventi, di riconoscere gli indizi di possibili grattacapi. «Non vogliamo semplicemente semplificare la vita alla gente, ma far succedere le cose in modo diverso», ha spiegato il responsabile delle vendite di soluzioni mobili di Ibm Svizzera **Joern Skerswetat**.

Applicando lo stesso principio al campo assicurativo, il supercervellone è in grado di segnalare ad un consulente quando un proprio cliente sta per lasciare la compagnia. «Ciò permette al professionista di prevedere contromisure per evitare che ciò accada», ha aggiunto il dirigente di Ibm Svizzera, il quale ha già annunciato che entro la fine dell'anno saranno almeno un centinaio le app messe a disposizione dalla multinazionale a una svariata serie di professioni. La vera magia, un po' inquietante a ben vedere, sta però nell'intelligenza di un sistema cognitivo in grado di leggere, interpretare e imparare da situazioni, testi e dati. Il tutto senza che nessuno gli spieghi nulla. Watson è certo un modo per fare ordine nel disordine, per 'dominare' il quantitativo di informazioni digitali generato dall'era dei computer e, per certi versi, per capire un po' meglio il mondo che ci circonda. Il fatto che a farlo non sia un cervello umano è - forse - solo un dettaglio.

L'ABBECEDARIO

Rendering

Il rendering è il processo informatico che permette di ricavare un'immagine in due dimensioni da un modello matematico in 3D. I rendering più accurati, che prevedono l'uso di superfici traslucide e il calcolo di luci, ombre e riflessi, possono richiedere numerose ore di lavoro del computer.

Scsi

Si tratta di un'interfaccia realizzata per collegare delle periferiche (normalmente hard disk) a un computer. Nonostante sia l'acronimo di Small Computer System Interface, lo Scsi non ha nulla di piccolo se confrontato con Usb, Thunderbolt o Sata.

LE BREVI

Allo studio la stampa 4D

Nemmeno abbiamo fatto in tempo a comprarci la nostra prima stampante 3D che già c'è chi sta lavorando sulla quarta dimensione. I prodotti 4D saranno in realtà oggetti stampati in tre dimensioni, ma che avranno la capacità di modificare - in alcune condizioni - la propria forma o le proprie caratteristiche. Il Massachusetts Institute of Technology ha già realizzato delle micro sedie in grado di assemblarsi da sole mentre l'Arc Centre of Excellence for Electromaterials Science sta lavorando su valvole intelligenti, in grado di chiudersi da sole in presenza d'acqua.



L'azienda americana punta molto sul mobile

KEYSTONE

'Chi controlla i dati..'

I dati digitali? Sono la risorsa naturale del Ventunesimo secolo. Perché «chi controlla i dati avrà un vantaggio competitivo». Ne è convinto il general manager di Ibm Svizzera **Thomas Landolt**, che ha introdotto - lunedì - l'Ibm innovation day di Manno parlando di una nuova era in cui stiamo entrando: «Sta accadendo così tanto in così poco tempo che le aziende non sempre sono in grado di capirci qualcosa».

Attori del cambiamento epocale in corso sono, in fondo, «vecchie» conoscenze e tecnologie già acquisite: cloud, smart-

phone, tablet, social e l'Internet of things', ovvero la capacità di elettrodomestici e apparecchi moderni di allacciarsi alla rete. «La tempesta perfetta non avverrà dalla convergenza di queste tecnologie: cloud e mobile sono tendenze in netto aumentando, mentre l'Internet of things' causerà un incremento vertiginoso dei dati creati ogni secondo». L'accesso e l'analisi di queste informazioni - tra cui le nostre abitudini, la nostra salute e i nostri interessi - sarà la gallina d'oro per le aziende di domani.